IL PICCOLO

Anno XVIII. — Primo quarto — Leva il sole ore 5.8, tramonta ore 7.1 — Trieste, Mercoledì 16 Agosto 1899 — Oggi: S. Rocco. — Domani: S. Beltramo. — N. 6429

A RENNES ED A PARIGI

(Nostro servizio telegrafico speciale).

IL FERITO DI RENNES.

Le notizie sullo stato di salute di Labori.

RENNES 15 (N). Labori passò la notte insonne, fu esento da febbre, ma sofferse dolori acutissimi. Egli deve giacere sempre sul fianco destro, il minimo movimento gli causa doglie fortissime che lo fanno gemere; la mente è sempre chiarissima.

Egli parla spesso del processo. Seppi che ieri Labori fu interrogato dal giudice istruttore, incaricato di fornire alla Procura di Stato un ragguaglio esatto sul carattere della ferita. I medici sperano sempre di salvare l'illustre avvocato; essi fanno grande assegnamento sulla robustezza fisica del ferito; si dubita però che Labori possa ancora assistere al processo Dreyfus.

RENNES 15 (N). Questa sera, alle ore 7, fu pubblicato il seguente bollettino sullo stato di Labori: „Lo stato del ferito è molto soddisfacente".

La ferita però non potè ancora venir esaminata; questa sera, coll'aiuto dei raggi Röntgen, si esaminerà la posizione del proiettile per poter decidere se sia possibile l'estrazione.

Se, come si spera, non subentreranno complicazioni, Labori fra otto giorni entrerà in convalescenza.

RENNES 15 (N). Questa sera il ferito fu trasportato nella casa del professore Basch, dove vi sono maggiori comodità.

Da persona intima della famiglia Labori seppi che questa sera lo stato del ferito è soddisfacente, e che ormai sono escluse pericolose complicazioni.

RENNES 15 (N). Alla famiglia Labori continuano a pervenire da tutte le parti lettere e telegrammi esprimenti l'esecrazione per l'attentato vigliacco e la più viva simpatia per la vittima.

I genitori di Labori al letto del figlio.

RENNES 15 (N). Al letto di Labori si trovano oltre che sua moglie anche i suoi genitori arrivati ieri da Parigi. La scena che si svolse quando i genitori videro il loro figlio ferito fu oltremodo commovente. Il padre di Labori aveva comperato a Parigi un giornale che annunciava la morte di suo figlio. Egli corse affannosamente a casa a prendere la moglie, per partire col primo treno per Rennes. Prima della partenza gli giunse però ancora un dispaccio che lo confortò alquanto perchè diceva che Labori era bensì ferito, ma vivo. Alla stazione di Lavalle vi fu però un individuo che, non si sa per qual motivo, affermò in modo assoluto ai genitori di Labori che il loro figlio era morto.

L'assassino è ancor uccel di bosco.

RENNES 15 (N). Dell'autore dell'attentato contro l'avvocato Labori non si ha ancora alcuna traccia. Le autorità locali sono d'avviso che sarà difficilissimo rintracciarlo, poichè il bosco nel quale si è rifugiato gli offre un riparo sicuro, che egli può, o ha già potuto, abbandonare inosservato di notte.

Il procuratore generale ha esaminato parecchie persone che furono presenti all'attentato o che poterono vedere l'assassino. L'operaio, che aveva raggiunto e afferrato l'assassino e che se lo lasciò scappare perchè minacciato da lui con la rivoltella, afferma d'aver veduto quell'individuo già parecchio tempo prima dell'attentato aggirarsi nei pressi del ponte Chateaubriand. Lo sconosciuto sembrava attendesse qualcuno. Il suo fare era in generale molto sospetto, cosicchè l'operaio lo tenne d'occhio per qualche tempo. Più tardi però egli non potè più badarvi dovendo attendere al proprio lavoro. Tuttavia quell'operaio ha fornito dell'assassino una descrizione abbastanza minuziosa, la quale fu telegrafata in tutte le direzioni. Parecchie persone che poterono vedere l'assassino concordano nell'affermare che, all'aspetto, egli non dev'essere uno dei dintorni di Rennes. Tanto più strano riesce perciò il fatto ch'egli abbia mostrato sufficente conoscenza del luogo nel quale commise l'attentato e di quello in cui si rifugiò. Il punto ch'egli aveva scelto per mettersi in agguato era il meglio atto alla triste bisogna perchè di solito deserto e lungi dall'abitato.

Tutti coloro che incontrarono l'assassino nella sua fuga dopo l'attentato, affermano ch'egli, per non farsi fermare, minacciava tutti spianando la rivoltella e gridando: „Badate veh, ci sono ancora 5 colpi!"

Un altro racconta che il fuggitivo avrebbe detto: „Se mi riesce di guadagnare l'altra sponda del fiume me n'infischio di tutti!"

Molti funzionari ammettono senz'altro che si tratti di un sicario prezzolato. Prevale sempre più l'opinione ch'egli sia venuto espressamente da Parigi per commettere l'assassinio, provvisto dei mezzi necessari e delle istruzioni, non escludendosi però ch'egli abbia a Rennes dei complici.

RENNES 15 (N). I due distaccamenti del 14.o reggimento di fanteria, incaricati di visitare i dintorni di Rennes per rintracciare l'assassino, sono ritornati dopo attivissime ricerche durate quattro ore. I soldati esplorarono minuziosamente il bosco in tutte le direzioni, ma senza risultato. A malgrado di ciò vi sono persone che affermano di aver veduto l'assassino. Egli avrebbe abbandonato la macchia verso le 11 di mattina, dirigendosi verso il villaggio di Dugères. Più di trenta persone affermano d'averlo veduto nella mattina.

La gendarmeria a cavallo ed a piedi continua le ricerche, perlustrando minuziosamente i boschi, le cave di pietra ed i villaggi dei dintorni di Rennes. Anche i giornalisti prendono parte attivissima alle ricerche. Filippo Dubois, dell'*Aurore*, percorre, instancabile, con la sua bicicletta i dintorni della città in ogni verso. Gli altri giornalisti che prendono parte alle ricerche, sono partiti in vettura in varie direzioni, formando sette gruppi. Fra tutti si distingue la signora Severine che supera i suoi colleghi in energia ed instancabilità. Finora però tutte le ricerche sono riuscite vane ed i giornalisti, che s'incontrano in ogni punto con i gendarmi e gli agenti di polizia, s'hanno dovunque la risposta che dell'assassino non si è trovata la minima traccia.

Quello che narra Jaurès sull'attentato. La lettera di Clemenceau a Jaurès.

PARIGI 15 (N). L'ex deputato Jaurès pubblica nella *Petite République* i seguenti particolari sull'attentato contro Labori: Picquart e Gast, suo cognato, avevano incontrato Labori per caso mentre si recava al Liceo. Vedendo cadere Labori ferito, essi si diedero ad inseguire il sicario. Dopo una corsa di circa due chilometri dovettero desistere dall'inseguimento, perchè l'assassino guadagnava continuamente terreno. Ritornarono accanto da Labori che giaceva ancora al suolo senza che nessuno fosse accorso per soccorrerlo. Labori racconta che egli pregò tre persone che passarono successivamente presso di lui di prestargli aiuto. Tutti e tre però, incredibile a dirsi, fecero orecchie da mercante. Labori disse: „Vi prego soltanto di dire a mia moglie che accorra presto e che tutti i miei pensieri sono presso di lei". Il passante gli rispose: „Tutto ciò non m'interessa punto. Non è affar mio".

Non è questo, continua Jaurès, addirittura incredibile? Si deve arguire da ciò che quei tre passanti fossero complici del sicario e che si avvicinassero al ferito soltanto per rubargli documenti? Tutto autorizza a rispondere affermativamente a queste domande. Oppure il terrorismo ispirato dalla stampa nazionalista è arrivato al punto da soffocare nel petto di certi paurosi ogni senso di umanità e di amore del prossimo?

Il dottor Reclus m'ha detto, prosegue poi Jaurès, che fra i documenti sottratti a Labori dopo l'attentato, si trova una lettera scrittami da Clemenceau. Che i miei avversari vogliano servirsi di quella lettera come arma contro di me? Ebbene lo facciano pure; pubblichino quella lettera. In essa Clemenceau mi scriveva che noi dobbiamo condurre a buon fine il compito assuntoci dinanzi a tutto il mondo civile, consacrando tutte le nostre forze al trionfo della verità, alla liberazione del condannato, innocente, alla riabilitazione dell'onestà. Mi scriveva inoltre essere nostro sacrosanto dovere di addurre le prove dei delitti commessi e di smascherarne gli autori. Io consegnai quella lettera eloquente a Labori, affinchè la comunicasse a Dreyfus per convincere il disgraziato capitano che esistono ancora al mondo persone dotate di sentimenti umani.

Non più tardi di ierlaltro dissi a Labori: „Voglio serbare questa lettera come ricordo dell'ultimo atto di questo terribile e fosco dramma. Pregate Dreyfus di scrivere in calce ad essa ch'egli l'ha letta in carcere e poi fatemi il favore di restituirmela". Questa lettera sarebbe stata involata. Possa essa intenerire il cuore di coloro i quali, dopo averla sottratta con mezzi così sanguinolenti, la leggeranno!

Il complotto contro Labori.

RENNES 15 (N). Sembra accertato che l'attentato contro Labori sia stato premeditato in un complotto. Labori aveva ricevuto il giorno prima del suo ferimento una lettera, nella quale lo si avvertiva che si tramava per ucciderlo. Labori però non volle prestar fede a quell'avvertimento.

L'„alibi" del meccanico.

LE MANS 15 (N). Il meccanico di marina Gollain, arrestato come sospetto autore dell'attentato contro Labori, fu rilasciato, avendo egli dimostrato il suo „alibi".

I documenti di Labori sono al sicuro.

PARIGI 15 (N). L'*Aurore* annuncia che a Labori furono involati documenti dalla tasca interna della giubba, ma non già, come si afferma, dalla busta di cuoio nella quale teneva i documenti più importanti. Il suo segretario racconta che Labori, mentre giaceva al suolo, per il timore che gli venissero rubati i documenti, vincendo il dolore con uno sforzo supremo si volse, riuscendo a coprire così la busta che fu poi ricevuta in consegna e portata al sicuro dal segretario.

La stampa parigina e il delitto di Rennes.

PARIGI 15 (N). In tutta la stampa liberale e dreyfusiana passa come un grido di indignazione per l'attentato di Rennes; del resto questo tentato assassinio è riprovato anche dal campo antidreyfusiano. I giornali nazionalisti si dànno ogni cura di respingere da sè ogni responsabilità. Taluni chiamano responsabili del misfatto addirittura gli amici di Dreyfus. Questa nuova manovra dei nazionalisti muove più a riso che a sdegno.

Cornely scrive nel *Figaro*: „Lunedì doveva aver luogo il confronto fra Mercier e Casimir-Perier. Labori aveva già preparato il suo materiale, per un fuoco di fila di domande con le quali si sarebbe dovuto stabilire quale dei due testi avesse mentito. Circa il risultato che avrebbe avuto il confronto non poteva più esistere alcun dubbio: e lo si sapeva e lo si temeva quel risultato, ma appunto perciò Labori doveva venir colpito ed il sicario non fallì il colpo!"

Cassagnac deplora nell'*Autorité* che in un paese civilizzato si adottino i costumi delle Pellirosse. Dice: „Si può immaginare cosa più vile di quella d'impedire ad un accusato di difendersi, sopprimendo il suo difensore? E' deplorevole, è vergognoso che si sia arrivati a questo punto!"

Clemenceau scrive nell'*Aurore*: „Oramai è dimostrato in modo irrefutabile che l'assassinio fu premeditato e non già da una singola persona, ma da tutta una combriccola. Col colpo di rivoltella di Rennes si volle impedire a Labori d'interrogare i testi dinanzi al Consiglio di guerra". E più avanti Clemenceau domanda: „Che cosa farà ora la difesa? Potrà *maître* Demange sopportare da solo tutto il peso diviso fino ad ora con un collega della capacità di Labori?".

A questo proposito ho udito dire che a Demange si assocerà *maître* Mornard che tanto si distinse quando dinanzi alla Corte di cassazione si dibattè la domanda della revisione del processo Dreyfus. Speriamo che il presidente del Consiglio di guerra, colonnello Jouaust, non avrà nulla da obbiettare contro questa sostituzione.

Reinach scrive nel *Siècle*: Perfino nei più foschi periodi della Comune e del regime del terrore gli avvocati e gl'imputati erano inviolabili. E' innegabile che noi scivoliamo giù per una china fatale per la quale piomberemo in un precipizio di infamie. Labori è stato colpito alle porte del Consiglio di guerra. Perchè? lo si sa. Per ordine di chi? Lo si saprà!"

Commenti inglesi.

LONDRA 15 (N). In mezzo alle proteste ed alle manifestazioni di sdegno di tutta la stampa per l'efferato delitto di Rennes, di cui molti fanno direttamente salire la responsabilità al generale Mercier, si presenta la domanda fino a qual punto la disgrazia di Labori possa influire sfavorevolmente sull'esito del processo Dreyfus. L'avvocato Demange, di cui tutti riconoscono con rispetto la perfetta conoscenza della legge e la profonda erudizione giuridica, non avrebbe, a quanto si afferma, l'energia di Labori, che dai testi d'accusa era tenuto in modo speciale per l'abilità con cui sapeva tempestarli di domande così strettamente connesse fra di loro, da fare risaltare la minima inesattezza o contraddizione. Si crede che se Labori fosse stato presente all'udienza di ieri, gli ex ministri della guerra, Mercier, Billot, Zurlinden, Cavaignac e Chanoine, non avrebbero potuto abbandonare dopo le loro deposizioni la sala senza aver udito dalla bocca di Labori energiche contestazioni e smentite alle accuse, che essi lanciarono sull'accusato senza addurne la più piccola prova, richiamandosi unicamente al loro convincimento personale.

La *Pall Mall Gazette* scrive a tale proposito: Se Labori fosse stato presente all'udienza di ieri, molti dei testi non sarebbero usciti dall'aula come testi, ma come accusati.

IL PROCESSO.

Dreyfus domanda una proroga di 48 ore.

RENNES 15 (N). Il capitano Dreyfus ha scritto al colonnello Jouaust, pregandolo di accordargli 48 ore di proroga al processo. Nell'udienza di domani l'avvocato Demange presenterebbe conclusioni in questo senso. Qualora il Consiglio di guerra accordasse la proroga, ogni due giorni si ripeterebbe la domanda, in attesa della definitiva guarigione di Labori, il cui stato non presenta, fortunatamente, alcuna complicazione, essendo rimasto illeso il polmone.

La causa che la domanda di proroga è limitata a 48 ore, risiede nel testo del Codice di procedura, il quale prescrive l'annullamento di qualsiasi processo, la cui sospensione oltrepassi le 48 ore senza che sia tenuta alcuna udienza.

La deposizione di Cavaignac.

RENNES 15 (N). Sulla deposizione di Cavaignac dinanzi al Consiglio di guerra, vi ho già mandato ieri un riassunto che, con riguardo alla ristrettezza del tempo concessomi per compilarlo, m'ero studiato di rendere succoso il più possibile. Però avendo oggi tra mani il protocollo stenografico della seduta di ieri, trovo quella deposizione tanto interessante che credo opportuno telegrafarvene una relazione più estesa e più esatta.

La deposizione di Cavaignac non fu interessante per se stessa, chè anzi apparve prolissa, e d'una monotonia da stancare il più paziente; ma non si deve dimenticare che fu Cavaignac colui che constatò per il primo, dopo la scoperta fatta dal capitano Cuignet, i falsi di Henry; quindi la deposizione di quel ministro della guerra, che ad onta della constatazione di quei falsi nondimeno persistette e persisto tuttora a credere Dreyfus colpevole, non poteva a meno di essere attesa con una certa curiosità.

Le deduzioni dal «bordereau». Un rapporto dell'addetto militare austriaco.

Cavaignac esordì col testar di dedurre dal *bordereau* la colpabilità di Dreyfus. Queste deduzioni sono fatte a capriccio sulla base di una farragine di particolari tecnici che io salto addirittura. Rilevo questo che a conferma delle sue argomentazioni Cavaignac si richiama ad un rapporto spedito nel 1897 al suo Governo dall'addetto militare austro-ungarico colonnello Schneider.

Cavaignac dice: „Quest'addetto (Schneider), il quale attinse le sue informazioni nella cerchia intima di quegli uomini che, fino ad un certo punto lavorano in comune con lui, scriveva al suo Governo quanto segue: „S'è ripetutamente espressa la supposizione che il traditore potesse essere un altro anzichè Dreyfus. Io non ritornerei su questa vertenza se non vi fosse stata una persona fidata, la quale mi disse di non prestar alcuna fede agli addetti militari tedesco ed italiano e di ritenere Dreyfus veramente colpevole!"

Poi Cavaignac continua: „Ho tutto seguito ed esaminato quanto è avvenuto durante la revisione e dichiaro che oggi ancora io desidero di dividere la responsabilità con quegli uomini i quali nel 1894 hanno guarentita la repressione dei tradimenti.

E daglieia con le confessioni.

„Il mio convincimento della reità di Dreyfus si fonda anzitutto sulla confessione da lui fatta. L'affermazione del capitano Lebrun-Renaud è confermata dalla dichiarazione del maggiore d'Attel. E' vero che questo è morto, ma la sua dichiarazione è confermata da testi. Le parole: „...se ho consegnato dei documenti, questi erano senza importanza e li ho consegnati per averne dei più importanti", queste parole sono state senza dubbio pronunciate da Dreyfus. Credo che questi, in un momento di debolezza si sia lasciata sfuggire una confessione che doveva attenuare la sua colpa".

Cavaignac ritorna poi sul *bordereau* e dice che questo contiene un tradimento anche nel periodo in cui si annunciano riforme nelle disposizioni relative alle truppe di copertura per il Madagascar, tutte le prove - dice il teste - vanno a concentrarsi attorno a Dreyfus, il quale, benchè lo neghi, sapeva cacciarsi dovunque c'era il modo di aver qualche informazione importante.

Ballot-Beaupré (il relatore della Corte di cassazione) disse che del manuale di tiro non si aveva che un solo esemplare, ma questo è inesatto, dice Cavaignac. Il tradimento del 1894 fu commesso da un addetto allo stato maggiore; seguendo gli indizi raccoltisi nelle pazienti indagini tutti i sospetti finirono col concentrarsi su di una persona la quale doveva essere a giorno di tutti i cambiamenti e di tutti i progressi nell'organizzazione militare: quella persona fu Dreyfus.

Cavaignac ritiene impossibile che il tradimento sia stato consumato da Esterhazy, anche posto che il *bordereau* sia stato scritto da lui; Esterhazy non potrebbe aver agito che tutt'al più come intermediario, come complice di seconda mano.

La scrittura del «bordereau». Le smentite dell'Italia.

In quanto alla calligrafia del *bordereau*, Cavaignac ammette che le lunghe spiegazioni del grafologo Bertillon non lo persuasero; ma successivamente le nuove constatazioni fatte da Bertillon finirono poi col convincerlo. „Dico tutto questo - soggiunge Cavaignac - perchè debbo correggere la mia deposizione fatta dinanzi alla Cassazione. D'altronde potrà farsene un giudizio anche il Consiglio di guerra quando interrogherà Bertillon. Nel *dossier* segreto ho trovato altre prove che rafforzano il mio convincimento. E' vero che all'estero si sono fatte ripetutamente delle enunciazioni, ma quelle smentite ufficiali perdono tutto il valore di fronte al fatto che i governi stranieri sono informati insufficentemente del risultato delle nostre ricerche: ciò vale almeno per l'Italia".

E' assolutamente insolito il fatto che un ambasciatore straniero (il conte Tornielli) faccia dire dinanzi ad un tribunale francese da un senatore (Trarieux) che gli addetti militari esteri godono l'immunità diplomatica per esercitare lo spionaggio. E' poi strano il fatto che all'estero, specialmente nelle sfere governative lo stesso giorno della condanna si parlasse della innocenza del capitano Dreyfus come di una cosa accertata, inconfutabile.

E' possibilissimo - continua Cavaignac - che l'accusato abbia commesso il tradimento senza essere stato in rapporti diretti con agenti esteri. Però dalle contraddizioni nelle dichiarazioni fatte da parecchi personaggi stranieri, emerge la prova che Dreyfus era conosciuto da varie cancellerie di Stato estere.

La storiella del signor Müller. La Triplice.

Cavaignac rifrigge poi la storiella di quel tal Müller, il quale affermò di aver veduto a Potsdam nella stanza da lavoro dell'imperatore Guglielmo un giornale con in margine la nota scritta in rosso: „Dreyfus arrestato". Il teste afferma che si è fatto i tentativo di corrompere il Müller per indurlo a modificare la sua deposizione su quel punto. (Va notato che giorni fa questo stesso Müller ha dichiarato di non voler deporre dinanzi al Consiglio di guerra di Rennes. *N. d. R.*)

Cavaignac conchiude questa parte della sua deposizione con le parole: „E' strano, abbiamo di fronte una campagna perfettamente organizzata e l'iniziativa dalla quale è partita contemporaneamente da tutti e tre i rappresentanti della Triplice!"

IL FALSO DI HENRY.

Cavaignac passa a far la storia della confessione di Henry. Dice: „Appena assunto il ministero della guerra, decisi di liquidare l'affare Dreyfus. Ad un ufficiale della mia cancelleria militare feci consegnare tutti i documenti, perchè li esaminasse con la cura più scrupolosa. Il 15 agosto (dunque precisamente un anno fa! *N. d. R.*) quell'ufficiale, il capitano Cuignet esaminò alla luce della lampada una lettera che si diceva fosse stata diretta dall'addetto *B* (Panizzardi) al suo collega (Schwarzkoppen), lettera ch'io avevo letto il 7 luglio alla Camera.

(Ecco il testo di quella lettera: «Ho letto che un deputato sta per interpellare il governo su Dreyfus. Se l'imperatore mi interrogasse, io dirò che non ho mai avuto rapporti con quell'ebreo. E' inteso. Se vi si domanda qualche cosa, dite voi pure così, poichè è necessario che nessuno sappia mai quello che è accaduto con lui». *N. d. R.*)

„Alla luce della lampada - continua Cavaignac, - il capitano Cuignet osservò distintamente che la quadrigliatura della carta era differente da quella dei documenti provenuti dalla stessa fonte e ritenuti come autentici. Io feci tosto chiamare Henry e, alla presenza dei generali Boisdeffre, Gonse e Roget gli espressi i miei dubbi sulla autenticità della suddetta lettera. Henry rispose che quel documento era autentico e mi espose una serie di argomenti per dimostrarmelo. Io gli feci notare la differenza della carta e gli domandai se forse s'era lasciato trarre in inganno da qualche abile falsario. Henry però persistette nelle sue affermazioni ed allora io per tagliar corto gli dichiarai nettamente che ritenevo lui stesso per un falsario. Dapprincipio Henry continuò a negare poi ammise di aver soltanto aggiunto l'ultimo periodo. Io feci appello al sentimento d'onore militare di Henry, e allora questi confessò di aver fabbricata tutta quella lettera. Credo però - conchiude Cavaignac - che quella scoperta non possa aver alcuna influenza nel processo." (!)

Demange interroga Cavaignac.

A questo punto l'avvocato Demange incomincia a fare un interrogatorio a Cavaignac.

Demange. Prima di interrogare il signor Cavaignac mi permetto di osservare che è questa la prima volta che mi capita di vedere in un processo un teste il quale si trasformi in accusatore. Ritornerò più tardi su tutto quanto ha detto il signor Cavaignac, ma ora vorrei un po' domandargli perchè egli il 7 luglio 1898, quando diede lettura alla Camera dei diversi documenti relativi all'affare Dreyfus, non parlò anche del *bordereau*?

Cavaignac. Perchè in un'assemblea politica la scelta degli argomenti non è determinata dalla ragione di Stato, ma bensì dalle occorrenze del momento. Del resto ho pur parlato delle confessioni.

Demange. Convenite che dei tre documenti letti da voi dalla tribuna della Camera due erano falsi ed uno non poteva neppur riferirsi a Dreyfus?

Cavaignac. Feci delle riserve riguardo al terzo documento.

Dreyfus (con accento di sdegno): Sono stupito di veder un uomo il quale dopo avere presentato alla Camera le falsificazioni di Henry, ora viene qui a proclamare il suo convincimento della mia colpa e per esprimere questa sua convinzione si richiama ad accuse che la Corte di cassazione ha già demolite. (*Movimento prolungato*).

Qui finisce la deposizione di Cavagnac.

Misure di precauzione a Rennes. Un buon arcivescovo.

RENNES 15 (N). Vista l'ognor crescente agitazione, il prefetto del dipartimento d'Ille et Vilaine ha espresso a quell'arcivescovo il timore che la processione per la festa dell'Assunzione di Maria potesse dar motivo a dimostrazioni e disordini. Il prelato, riconoscendo fondati i timori del prefetto, ordinò tosto che la tradizionale processione fosse fatta soltanto nell'interno della chiesa.

L'arcivescovo aveva già dato prova della sua serenità ed avvedutezza, ordinando, ancora prima del processo, al clero della sua diocesi, d'astenersi da qualsiasi agitazione e da ogni atto che avesse potuto fomentare le passioni già troppo accese, e di serbare la più rigorosa neutralità.

La congiura contro la Repubblica.

L'assedio dei Quaranta.

PARIGI 15 (N). Dopo spiccato il mandato di cattura contro il capo della Lega degli antisemiti Guerin, il prefetto di polizia ha ordinato che venga arrestato chiunque tenterà d'entrare nella sede della Lega nella *rue Chabrol* e chiunque che ne esce. Tre antisemiti che uscirono dall'edificio assediato furono quindi arrestati. Perquisiti, furono trovati in possesso di rivoltelle ed altre armi.

PARIGI 15 (N). L'autorità ha preso severe misure di precauzione per mantenere l'ordine nella *rue Chabrol*.

Anche l'abitazione privata di Guerin viene sorvegliata da agenti di polizia.

Una protesta del Governo francese.

BRUSSELLES 15 (N). In seguito alla scoperta del complotto dei partiti coalizzati nazionalista, antisemita e orleanista, il Governo francese ha inviato a quello belga un'energica nota, con la quale protesta contro la tolleranza usata verso le mene degli orleanisti. La nota rileva che il giorno dei funerali del presidente della repubblica Faure, il duca d'Orléans con tutto il suo stato maggiore attendeva a Brusselles l'esito del colpo di mano tentato a Parigi da Déroulède e compagni.

Si crede che in seguito a tale protesta della Francia, il Governo belga proibirà al duca d'Orléans di prender stabile dimora nel Belgio, permettendogli soltanto il passaggio. Anche il principe Vittorio Napoleone riceverebbe un severo monito.

Banchetti legittimisti.

PARIGI 15 (N). Oggi i partiti bonapartista e legittimista organizzarono come ogni anno banchetti, i quali trascorsero senza incidenti.

Furono inviati dispacci d'omaggio al principe Vittorio Napoleone nonchè al duca ed alla duchessa d'Orléans.

Lo zampino dei reazionari italiani.

ROMA 15 (N). Si assicura che la polizia italiana sapeva da tempo che gli antisemiti nazionalisti francesi erano in relazione con i reazionari d'Italia, ricevendone aiuti pecuniari e promesse maggiori, date certe eventualità. La polizia francese fu messa sulle traccie, e scoperse il complotto.

ROMA 15 (N). Le voci più strane correvano oggi nei circoli giornalistici e nei ritrovi pubblici. Alcuni nientemeno parlavano che a Parigi fosse scoppiata la rivoluzione. Molti si recarono all'ambasciata francese dove vennero loro mostrati dispacci affermanti che tutto era tranquillo a Parigi.

I signori corrispondenti, che approfittano del nostro servizio d'informazioni per telegrafare ai loro giornali, sono pregati di citare la fonte. Uguale preghiera dirigiamo ai confratelli che riproducono le nostre notizie.

I famosi documenti di Mercier.

Crediamo utile riportare testualmente qualche documento letto sabato da Mercier a Rennes, nonchè un brano saliente della sua deposizione, raccolti con la stenografia.

Parlando dell'imperatore Guglielmo, egli disse:

„Aggiungo che l'imperatore occupavasi personalmente di questi affari di spionaggio. In alcuni casi speciali i capi dello spionaggio nei centri come Parigi, Bruxelles, Strasburgo, corrispondevano direttamente con l'imperatore."

Mercier avendo chiesto al colonnello Sandherr un documento che provasse il modo con cui Schwarzkoppen esercitava lo spionaggio, Sandherr gli rimise il seguente, in data 29 agosto 1893, scritto a matita in tedesco:

„*Mio caro suss kini*

„Al momento di partire riceve la risposta di S. riguardo alla pulizia delle armi Chombin. Risponderò da Berlino. Idem pei giornali e pei tagli di giornali. L'uomo delle fortificazioni della Meuse M. ha abbandonato completamente il piano. Se dovesse venire in mia assenza e se porta qualche cosa, potete a sua richiesta dargli un'anticipazione di 300 franchi al *maximum*: se non porta nulla, non gli date nemmeno un soldo! Bisogna che egli porti almeno: 1. il resto dei forti della Meuse; 2. i due piani Toul; 3. il *dossier* del caricatore; 4. il disegno di Manonvilliers; 5. il disegno della stazione; 6. le fortificazioni di Malzeville.

„Se venisse la madre datele la stessa somma; non date nessuna anticipazione se non vi si consegna qualche cosa.

„Se vi arrivasse alcunchè, date il disegno del caricatore a Panizzardi e spedite un corriere di Gabinetto a Berlino.

„I miei migliori voti per un migliore anno. Mille saluti. Arrivederci. Io scenderò al Kaiserhof.

„Tutto vostro *Schwarzkoppen*."

L'originale di questo documento non trovasi più, se ne ha solo la copia.

Ecco poi le informazioni date a Guénee da una spia sulle relazioni di Panizzardi con Schwarzkoppen:

„*All'agente Guénee* — marzo 1894.

„Occorre ricordarvi ciò che vi ho già detto a riguardo delle relazioni che esistono fra Schwarzkoppen e Panizzardi.

„Queste relazioni prendono ogni giorno un carattere che sembra più intimo. Essi lavorano in qualche modo in comune.

„Dite da parte mia al comandante Henry il quale potrà ripeterlo al suo colonnello al Ministero della guerra che bisogna raddoppiare la sorveglianza, perchè risulta dalla mia ultima conversazione con loro che essi hanno nell'ufficio dello Stato maggiore un ufficiale che li informa ammirabilmente.

„Cercate, Guenée, se ne conoscessi il nome, ve lo direi."

Ecco poi altre lettere della stessa fabbrica:

All'agente Guenée in principio d'aprile:

„Voi avete avuto parecchi lupi nel vostro gregge. Cercate: non saprò mai troppo ripetervi che sono sicuro del fatto."

„*Al comandante Henry* — giugno 1894.

„Un ufficiale del 2.o ufficio dello Stato maggiore o che ha appartenuto a questo ufficio in marzo o in aprile, informa Schwarzkoppen e Panizzardi.

„Io sono sicuro di ciò che dico ma non conosco il nome dell'ufficiale. Del resto, se lo conoscessi non ve lo direi."

★

La lettera letta ieri di Du Paty a Mercier, relativa alla visita fatta dal primo a Dreyfus per strappargli delle confessioni, dice:

„Parigi, 24 dicembre 1894.

„*Signor ministro*,

„Ho l'onore d'informarvi che sono restato quasi un'ora da solo a solo con Dreyfus.

„Egli non ha voluto confessare, dichiarandomi che vuole tutto o non vuole circostanze attenuanti.

„Egli desidera di partire il più presto possibile, di farsi dimenticare, di vivere tranquillo con sua moglie e i suoi figli alla penisola Ducos.

„Egli spera che da qui a cinque o sei anni le cose si accomoderanno e si scoprirà la parola dell'enigma che egli non può spiegare.

„Si dice vittima della fatalità.

„Qualcuno ha conosciuto il suo nome, i suoi scritti e le sue carte, e si è fatto passare per lui presso agenti stranieri.

„All'infuori di ciò, egli ha parlato tranquillamente con me dicendo che conosceva assai bene la mia convinzione e non cercava di scuoterla.

„Ha preso il suo partito, compresa la degradazione, che egli nondimeno considera come un momento durissimo da passare.

— Mi dispiace di non essere riuscito meglio nella mia missione.

„*Du Paty de Clam*".

Dopo la visita di Du Paty de Clam, e precisamente il 1. gennaio 1895, il capitano Dreyfus scrisse al ministro della guerra la seguente lettera:

„*Signor ministro*,

„Ho ricevuto, per vostro ordine, la visita del comandante Du Paty de Clam, al quale ho dichiarato che io ero innocente e che non avevo mai commesso la minima imprudenza.

„Sono condannato e non ho da chiedere nessuna grazia ma, a nome del mio onore, che spero un giorno mi sarà restituito, ho il dovere di pregarvi di volere, dopo che sarò partito, continuare le vostre ricerche, di cercare sempre. E' la sola grazia che io sollecito.

„*Alfredo Dreyfus*".

Ebbene, Mercier sostenne che il tono di rassegnazione di questa lettera è una prova della colpabilità di Dreyfus.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I moti operai. KLODNO 15 (B). Fra gli operai si è manifestata una agitazione più intensa. Siccome si teme che lo sciopero assuma maggiori proporzioni, si è pensato di rinforzare la gendarmeria.

La salute del papa. ROMA 15 (N). Oggi il papa è rimasto nel suo appartamento, rinviando le udienze. Sono due giorni che il dottor Lapponi ha sconsigliato il vegliardo, in vista del caldo eccessivo, di non affaticarsi, dovendo il giorno 20 tenere il ricevimento solenne per il suo onomastico.

La situazione economica in Russia. PIETROBURGO 15 (B). Il *Messaggero del governo* in un comunicato del Ministero delle finanze accenna a certe difficoltà manifestatesi recentemente alla Borsa russa, rileva le ottime condizioni della rendita dello Stato e della Banca dello Stato, aggiunge che le industrie sono in pieno sviluppo e constata che le notizie sulla raccolta sono in generale soddisfacenti; conchiude osservando che quindi non si può parlare della possibilità d'una crisi commerciale-industriale.

Deputato dimissionario. PRAGA 15 (N). Il deputato dietale Krepek ha deposto il suo mandato.

(Come è noto il Krepek si è battuto alcuni giorni fa con il Wolf perchè questi gli aveva rimproverato che egli, come tutti gli altri deputati alla Dieta boema appartenenti al partito tedesco progressista, ha il mandato soltanto in grazia degli czechi. *N. d. R.*).

Nessuna traccia di Andrée. — TROMSOE 15 (B). La nave da pesca *Cecilia*, capitano Naessems, è giunta qui dalla Grönlandia orientale. Il capitano Naessems racconta di aver incontrato sull'isola Sabina presso la Grönlandia orientale a 75° di latitudine settentrionale la spedizione Nathorst. Questa finora non ha trovato alcuna traccia di Andrée; la spedizione continuerà il viaggio fino alla baia di William.

La peste in Portogallo. ROMA 15 (N). Essendo ormai constatata ufficialmente l'esistenza della peste bubbonica ad Oporto, il nostro Governo emanerà un'ordinanza di Sanità marittima, stabilendo le misure più severe di difesa per le provenienze dai porti portoghesi.

Rimesso in libertà. VIENNA 15 (N). L'istriano Silvio Lapegna, negoziante di frutta, del quale vi telegrafai l'arresto avvenuto qui il 2 del corrente mese, fu rimesso ieri in libertà, avendo il Tribunale desistito in suo confronto per inesistenza di reato.

Terremoto in Calabria. REGGIO CALABRIA 15 (N). Oggi, alle ore 16, fu avvertita una leggera scossa di terremoto.

L'Assunta a Roma. ROMA 15 (N). Stasera moltissime case di Roma, specialmente nei rioni popolari, erano illuminate in onore dell'Assunta. Le società clericali avevano fatta attiva propaganda a tal uopo, distribuendo parecchie centinaia di lampioncini, per promuovere una solenne manifestazione clericale.

Ferragosto. ROMA 15 (N). Oggi, ferragosto, Roma è rimasta quasi deserta. I cittadini che non partirono per la spiaggia marina, si recarono nelle osterie del suburbio. Stasera nessun giornale è uscito. Quindi vi è assoluta mancanza di notizie. Tutti i ministeri fecero vacanza.

Per la riduzione delle tariffe telegrafiche. ROMA 15 (N). La Commissione, che studia la riduzione delle tariffe telegrafiche, sospese la relazione sulle proposte esaminate, perchè si ritiene che riuscirebbero dannose all'erario. Però sarebbe proposto proprio per ridurre la tassa dei telegrammi ai giornali italiani ed esteri e dei lunghi telegrammi commerciali.

Congresso di capimastri. VIENNA 15 (B). Oggi fu inaugurato il I Congresso generale dei capimastri dell'Austria. Intervennero il conte Leopoldo Auersperg, in rappresentanza del ministero dell'interno, i deputati Steiner e Manger, nonchè circa 300 delegati venuti da tutte le provincie.

Il congresso elesse un comitato di 12 membri incaricato di studiare la questione dell'organizzazione dei capimastri. Fa parte del comitato anche il costruttore edile Bachiera di Trieste.

Colpi di rivoltella. - Tre feriti. PARIGI 15 (N). Verso le 6 di sera, nella *rue Valenciennes*, si trovavano fermi alcuni antisemiti quando un passante gridò „abbasso i semiti!" Gli antisemiti lo circondarono in attitudine minacciosa e l'individuo allora, tratta di tasca una rivoltella, sparò ripetutamente contro il gruppo. Tre furono feriti, uno dei quali gravemente. Il feritore fu arrestato. Si suppone ch'egli sia un anarchico.

Un'avvelenatrice. BRESLAVIA 15 (N). La moglie del capitano di cavalleria in disponibilità Garnt è stata arrestata sotto l'imputazione di tentato uxoricidio. D'accordo col suo amante che fu pure arrestato, ella avrebbe tentato di disfarsi del marito, mettendogli della stricnina nei cibi.

Ladri antiministeriali. VIENNA 15 (N). Ignoti ladri sono penetrati nella villa del ministro per l'istruzione, barone Bylandt-Reidt, presso Mödling, e hanno rubato alcuni gioielli e due portafogli contenenti piccoli importi di denaro.

Aumento di sconto. PIETROBURGO 15 (B). La Banca dello Stato aumentò lo sconto per cambiali a 3 mesi dal 5 al $5\frac{1}{2}$% e per cambiali a 6 mesi dal 6 al $6\frac{1}{2}$%.

Marina a.-u. VIENNA 15 (B). Giusta notizie telegrafiche, le i. r. navi da guerra *Saida* e *Donau* sono entrate ieri, la prima nel porto di Seichell, dove sosterà 6 giorni, la seconda, con a bordo gli allievi dell'accademia di marina nel porto del Pireo, dove si fermerà 3 giorni. A bordo tutto bene.

Le corse al trotto a Baden. VIENNA 15 (N). Sull'ippodromo a Baden si tenne oggi la terza giornata della riunione d'agosto con i risultati seguenti:

I. „Corsa d'agosto", corone 2000. Primo *Wilburn M.* (metri 2920) in 4.10.5, secondo *Tansy*, terzo *Iquique*. Totalizzatore: 8 per 5; 40, 85 e 25 per 25.

II. „Campionato d'Europa", cor. 14.000, distanza un miglio inglese = metri 1.609. Vincere 3 su 5.

Quinta prova. *Que Allen*, che domenica scorsa aveva vinto due prove, arriva primo in 2'.8".4, battendo così tutti i *records* europei, compreso il proprio di domenica. Totalizzatore: 8 per 5.

III. „Premio di Siegenfeld", corone 2400. Primo *Tummle dich* (metri 2900) in 4.30.7, secondo *Noblesse*, terzo *Lev*. Totalizzatore: 21 per 5; 62, 118 e 62 per 25.

IV. „Corsa per trottatori di tre anni", corone 2400. Questa corsa si fa in due batterie. Prima batteria, numeri dispari delle iscrizioni: Primo *Herzkönig* (metri 2600) in 4.28.2, secondo *Young Nominator*, terzo *Valo*. Totalizzatore: 70 per 5; 70, 77 e 57 per 25.

Seconda batteria, numeri pari delle iscrizioni. Primo *Grub* (metri 2600) in 4.17.8, secondo *Dobrak*, terzo *Russtikana*. Totalizzatore: 68 per 5; 53, 34 e 46 per 25.

V. „Handicap Parno", corone 2200. Primo *Para E.* (metri 2740) in 4.18.4, secondo *Priatny II*, terzo *Odilon*. Totalizzatore: 166 per 5; 175, 208 e 100 per 25.

VI. „Premio di Neuilly-Levallois", corone 1600. Primo *Avana* (metri 2830) in 4.02.7, secondo *George A.*, terzo *Pastoral*. Totalizzatore: 8 per 5; 33, 51 e 68 per 25.

VII. „Premio per trottatori nazionali di prima classe", corone 3600 Primo *Dongo A.* (metri 2850) in 4.18.4, secondo *Tansy*, terzo *Tummle dich*. Totalizzatore: 8 per 5; 29 40 e 58 per 25.

VIII. „Corsa di *fiacres*", corone 1400, distanza metri 3000. *Fiacre N. 895, Sunset Patchen-Satschlo* in 5.28.3, secondo *Fiacre N. 81, Mirza-Nilherin*, terzo *Fiacre N. 137, Usdm III-Beveneer*. Totalizzatore: 77 per 5; 56, 35 e 44 per 25.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Proprietà giornalistica. — Un' importante questione di diritto in materia di stampa. Leggiamo nel *Corriere della sera*:

„Un processo importante ed interessante si è svolto in questi giorni in Inghilterra. Noi abbiamo altra volta fatto cenno dei fatti che l'originarono, ma ora gioverà ricordarli.

„Il signor John Lane di Londra pubblicava di recente un libro intitolato: „Giudizi e discorsi di Lord Rosebery", in cui, come indica il titolo, sono raccolti cinque discorsi dell' ex-ministro inglese. Cinque di questi discorsi non erano che copie letterali dei resoconti che il *Times* ne aveva dati di mano in mano ch'erano stati pronunziati. Ora ha un giornale il diritto di proprietà letteraria sui resoconti dei discorsi che esso pubblica? Il *Times* ha pensato che sì, ed i suoi proprietari han mosso processo a John Lane, contestandogli il diritto di riferire discorsi di lord Rosebery, copiando il resoconto che ne ha dato il giornale.

„Il giudice ha dato ragione al *Times*, confermando così solennemente il principio che quando un giornale ha speso lavoro e denaro per produrre cosa che il pubblico desideri di leggere, esso deve avere su questo prodotto gli stessi diritti di proprietà che si concede a coloro che usano ingegno e capitali per produrre altre cose aventi un valore commerciale.

„Questo principio - riassumiamo un bell'articolo di commento che lo stesso *Times* pubblica sulla questione in parola - è un principio ovvio, elementare; ma, in parte a causa di una imperfetta definizione dei diritti al riguardo, in parte a causa dell'esistenza d'una stampa parassita, che vive sostanzialmente portando via la materia, che riempie le sue colonne, da poche grandi fonti originali, esso è stato trascurato od anche rinnegato.

„Qualcuno potrebbe dire che l'unica persona che abbia diritto di proprietà su un discorso, è quella che l'ha pronunciato. Ebbene, bisogna distinguere. Un oratore può scrivere un discorso, e, dopo averlo letto o recitato, reclamare, se vuole, il diritto di proprietà; ma in generale gli oratori non reclamano tal diritto: essi non parlano solo per i pochi che li ascoltano in una sala, od in un teatro; parlano pel gran pubblico, e sono contenti se i giornali raccolgono i loro discorsi; essi, specie se improvvisano, rinunciano al diritto di proprietà in cambio della pubblicazione che concede loro la stampa; e i giornali acquistano la proprietà non già sui discorsi, ma sui vari resoconti particolari ch' essi dànno dei discorsi.

„Nel caso speciale, lord Rosebery non ha reclamato il diritto di proprietà sui suoi discorsi. Gli stenografi e i *reporters* del *Times* li hanno raccolti, tagliati, riassunti, li han fatti comporre e li hanno pubblicati; essi hanno creato così un prodotto. Chiunque altro avrebbe potuto fare altrettanto; ma nessuno può appropriarsi quel prodotto particolare del *Times*.

*

La sentenza pronunciata su questo processo del *Times* contro John Lane, mostra che c'è in Inghilterra una tendenza a definire sempre più nettamente i diritti di proprietà giornalistica. Adesso, alla Camera dei Lordi, è sottoposto un progetto di legge, secondo cui un giornale, in tutto il Regno Unito, dovrebbe avere sulle notizie che publica un diritto di proprietà, il quale dovrebbe durare per 18 ore a partire dal momento della pubblicazione del giornale; le notizie, dice il *Times*, sono merci che il pubblico compra. Perchè non dovrebbero esservi per queste cose i diritti che vi sono per le altre?"

Il processo contro il podestà di Duino, annullato. Ci scrivono da Duino: Il nostro podestà ed oste Federico Pless è gongolante perchè la Corte di Cassazione di Vienna ha accolto il gravame di nullità, da lui presentato contro la sentenza del Tribunale di Trieste, che lo aveva condannato ad 8 mesi di detensione per complicità negli eccessi della plebaglia contro la scuola della *Lega Nazionale*, a Duino, nel settembre del 1898.

La Cassazione ha ordinato di rifare il processo.

Arrivo. E' annunciato per oggi l'arrivo nel nostro porto delle navi componenti la squadra d'estate della marina a. u. da guerra, reduci dalle manovre navali. La squadra si compone di sei grandi navi, due caccia-torpedini, due torpediniere di alto mare, e quattordici torpediniere, delle quali sette di prima classe.

La squadra è comandata dal vice ammiraglio barone de Minutillo il quale è imbarcato sulla nave-guardacoste *Monarch*. Comandante della seconda divisione è il contrammiraglio cav. de Becker, comandante della terza divisione è il contrammiraglio Rodolfo conte Montecuccoli Polinago.

Ecco ora i nomi delle altre navi: *Wien*, nave-guardacoste di prima classe; *Principe Eugenio*, *Don Giovanni d'Austria* e *Imperatore Massimiliano*, navi-casematte; *Zenta*, incrociatore protetto; *Trabant* e *Komet* caccia-torpedini; *Viper* e *Boa* torpediniere d'alto mare; *Cobra*, *Geyer*, *Weihe*, *Reiher Kranich*, *Condor* e *Marabu*, torpediniere di prima classe; e in fine sette piccole torpediniere. A quanto si dice la squadra resterà nelle nostre acque fino al 20 prossimo mese.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute:

Per onorare la memoria del compianto sig. Bartolomeo Pitacco, dalla famiglia de Polo, c. 10 a favore del fondo per l'Università italiana.

Dal sig. Gustavo Salarini, in occasione della festa campestre degli associati alla Cassa di protezione degli agenti al dettaglio, c. 10 a favore di quella Cassa.

— Alla Guardia medica pervennero, dal sig. Benedetto Marina, a mezzo del dott. Aless. Marina, c. 50; dal sig. Alberto Cavalieri, per una medaglia, c. 10; e dal dott. Carlo Levi, per una medaglia, c. 10.

Prove di velocità dell' „Arciduca Francesco Ferdinando". Iermattina furono fatte le prove di velocità di questo nuovo piroscafo del Lloyd, destinato per il trasporto merci e anche di passeggeri sulla linea delle Indie. L'*Arciduca Francesco Ferdinando* è il più grande dei battelli del Lloyd; ciononondimeno ha forme eleganti e slanciate, che gli dànno aspetto di battello da linee celeri. E' di tipo inglese. La sua lunghezza, fra le parallele e di 426 piedi e la larghezza massima di piedi 51; ha 34 piedi di puntale. Tonnellaggio di registro brutto 6044 e tonnellaggio di registro netto 3860. La mattatura è a *palo*. E' fornito di otto verricelli a vapore, quattro dei quali - i *poppieri* - sono muniti di congegni speciali, sistema Kodolitsch, che servono a muovere meccanicamente i *bum* per l'imbarco e lo sbarco della merce. Il battello è stato classificato dal Veritas a. u. e dal *Lloyd register* piroscafo di prima classe. A bordo vi sono sette imbarcazioni, delle quali quattro insommergibili. L'interno è scompartito in sei parapetti stagni. Il timone viene mosso da un timoniero a vapore, situato a poppa e l'ormeggio viene effettuato con l'aiuto di un verricello indipendente. Il dislocamento *sommer freeboard* è di 13259 tonnellate; la portata in peso di tonnellate 8374 e lo spazio per il carico è di 47000 piedi cubici.

La macchina è a triplice espansione, con gli estremi ad alta pressione 30 poll., media pressione $50^1/_4$ e bassa pressione poll., $86^1/_4$. La corsa è di 54 poll. e i condensatori hanno una superficie [illegible] di 5262 poll. quadrati.

Le caldaie sono due, tubolari, doppie, con 6 forni cilindrici e lo sviluppo regolare è di 3700 cavalli di forza.

Il riscaldamento è a vapore. Il macchinario è completato da parecchie pompe, per servizio di macchina, per servizio di sentina, per l'alimentazione delle caldaie, ecc. L'illuminazione è elettrica.

A bordo del nuovo piroscafo c'è posto soltanto per 58 passeggeri, d'una classe unica. Approfittando del poco spazio lasciato dai magazzini merci, i costruttori hanno saputo trovare il modo di unire, nelle cabine, la comodità alla eleganza. La sala da pranzo è vasta ed arredata con buon gusto; attiguo alla stessa si trova un salotto da fumare, nel quale sono stati collocati due quadri di Diefenbach, due belle marine del Grimani e un altro quadro allegorico. Nella sala da pranzo c'è un ritratto dell'Arciduca Francesco Ferdinando, eseguito dal Lonza.

Le prove di ieri corrisposero perfettamente. Il battello aveva tre quarti di carico. Vuoto aveva raggiunto una velocità massima di miglia 15.30 all'ora e ieri si ottenne una massima di 14.14 e una media di 14. La velocità stabilita per la linea e di 12 miglia all'ora.

Partito alle 9 ant. dal porto, dov' era ancorato dinanzi al molo S. Carlo, l'*Arciduca Francesco Ferdinando* prese il largo del golfo, e dopo aver fatto alcuni giri per provare l'obbedienza al timone, si diresse verso Parenzo. Il tempo era splendido, il mare queto come un lago.

A bordo c'erano il presidente bar. de Kalchberg, il capo amministratore signor Huszák, il capo ing. meccanico sig. Wegschaider, il capo ing. navale sig. Stolfa e gl'ingegneri signori Smith e Giongo. Numerosissimi erano gl' invitati. Il sig. ingegnere Augusto Schiavoni rappresentava il „Bureau Veritas", il signor R. Scopinich l'Agenzia del Lloyd germanico, e il signor Florio l'Ufficio del Lloyd Register.

Alla 1 pom. ebbe luogo un banchetto, che fu ottimamente servito. Il *menu* era eccellente. Allo *champagne* furono fatti parecchi brindisi. Parlò per il primo, applauditissimo, il bar. de Kalchberg e quindi pronunciò un bellissimo discorso, il capitano di vascello sig. Dell'Adami, in cui fece rilevare i progressi del Lloyd e lo sviluppo dell' arsenale, questa prosperosa industria cittadina. Furono portati, poi, degli evviva al bar. de Kalchberg, all'assento direttore tecnico cav. Kodolitsch e al comandante del battello cap. Nicolich. Da ultimo parlò il pittore Diefenbach, che si trovava fra gl'invitati.

Alle 5 e mezzo l' *Arciduca Francesco Ferdinando* rientrava in porto e si ancorava di nuovo dinanzi al molo S. Carlo. Nella notte partì per Fiume, da dove partirà poi per l' oriente.

Il comando è così costituito: comandante cap. Nicolich, secondo cap. Leva e tenente cap. Viezzoli.

— L' *Arciduca Francesco Ferdinando* fu costruito sotto la direzione del cav. Kodolitsch, e vi collaborarono gl' ingegneri Stolfa, Smith e Giongo.

Durante la gita furono fatti degli esperimenti col telegrafo senza fili, che riuscirono bene.

Consorzio orchestrale fra professori del Comunale. Ieri, nella sala di ridotto del Politeama Rossetti, questo Consorzio fu convocato per procedere alla formazione della giuria arbitramentale artistica, per regolare i posti secondo il merito individuale dei consortisti.

In assenza del presidente, m.o Arturo Cuccoli, presiedeva il prof. Emanuele Finzi, il quale, dopo aver constatato con soddisfazione il numeroso intervento dei colleghi, espose le lunghe e laboriose trattative corse per assicurare a Trieste l' eccezionale avvenimento artistico della venuta dell' illustre maestro Giuseppe Martucci, proponendo all' assemblea un voto di ringraziamento al presidente Cuccoli per le sue zelanti prestazioni in tale riguardo, nonchè alla Direzione della Società filarmonico-drammatica per l'efficace appoggio accordato all' iniziativa del Consorzio, ed alla Direzione del Teatro Comunale, la quale, appena avuta la notizia del grande avvenimento artistico, con squisita cortesia offerse il teatro per i pubblici concerti sinfonici.

Accennando quindi alla solennità ed importanza dell'atto a cui i colleghi furono chiamati, ricorda loro che, affinchè la giuria arbitramentale artistica rappresenti la spontanea volontà dell' orchestra, occorre che ognuno, nello scrivere i nomi delle otto persone che ritiene e come individui e come artisti i più idonei a giudicare dei meriti dei propri colleghi, consulti unicamente e solamente la propria coscienza.

Si passò poscia alla deposizione delle schede e, fatto lo spoglio, ottennero i maggiori voti i seguenti professori: Emanuele Finzi, Luigi Mora, Agostino Battelini, Stefano Jancovich, Domenico Servo di Dio, Simeone Ball, Antonio Masutto e Luigi Pasqualini; quest' ultimo quale supplente, quando la Giuria sarà chiamata a vagliare i meriti dell' uno o dell' altro dei membri componenti la medesima.

Funzioni sacre. Iermattina, nella cattedrale di San Giusto, la cappella civica eseguì con la solita bravura, diretta dall'egregio maestro cav. Rota la messa del Bottazzo, un *preludio* dello Sgambati e uno dello Schubert. Venne eseguita, inoltre, per la prima volta, con accompagnamento d'orchestra, un'*Ave Maria* per baritono di Ferruccio Busoni - scritta ancora nel 1891. - Piacque molto. E' un ottimo lavoro; la parte istrumentale è sobria, bene elaborata. Buonissima l'esecuzione tanto da parte dell'orchestra quanto da parte del baritono signor Dagiat.

★ Ieri, ricorrendo la festa dell'Ascensione di Maria, come di consueto, nella cappella della Villa Revoltella al Cacciatore fu celebrata una messa. Assisteva il Podestà dott. Carlo Dompieri con la consorte e la figlia.

La cappella civica eseguì una messa e un'ave Maria; quest'ultima del dott. Ferdinando Pitteri. Sedeva all'organo il maestro Ourellich.

Dopo la funzione il Podestà fece la solita distribuzione di fiori alle signore presenti.

Il pellegrinaggio al santuario di Muggia vecchia. Il tradizionale pellegrinaggio al santuario di Muggia vecchia, anche quest'anno si è compiuto, ieri in ricorrenza della festa dell' Assunzione, con uno straordinario concorso di devoti; più di 8000 persone, di cui una quarta parte circa, provenienti da Trieste. L'animazione fu continua per tutta la giornata, e la simpatica cittadetta, con le case pavesate a festa, sembrava presa d'assalto. Gli esercenti fecero affari d'oro. Tutta la giornata trascorse senza che la festa venisse turbata da alcun incidente d' importanza.

• La cronaca minima non trova da registrare che tre arresti: di un borsaiuolo per furto di un portamonete; di un ubbriaco eccedente e di uno che fu arrestato per offese alle guardie.

Le gite di ieri. Iermattina partirono con l'*Iniziatore* per Barbana 100 gitanti, *Gianpaolo* per Muggia 164, *Epulo* per Muggia 204, *Zaule* per Muggia 192, *Carli* per Muggia 113, *S. Marco* 12 gitanti.

Nel pomeriggio partirono con l' *Epulo* per Muggia 240 persone, *Gianpaolo* per Muggia 210, *Carli* per Muggia 113, *Zaule* 316, *Vergerio* per Muggia 90, *S. Marco* per Muggia 449, *Istria* per Isola 211, *Quieto* per Pirano 280, *Portorose* per Isola 315, *Miramar* per Miramar 77, *Melanira* per Sistiana 97, *Santorio* per Capodistria 546 persone.

Con la ferrovia dello Stato partirono per Borst 82 persone, per Erpelle 167, per Divaccia 97.

Con la ferrovia meridionale partirono per Cormons 434 gitanti, per Miramar-Duino 131.

Pubblicazione musicale. L' editore musicale signor Carlo Schmidl ha pubblicato: *Turbine*, galop di Silvio Negri, per mandolino o violino e piano.

Un nuovo coro a Roiano. Ci scrivono dal sobborgo di Roiano:

Ventiquattro giovanotti di Roiano, ad esempio di quelli di Gretta, hanno costituito un coro italiano, sotto la direzione di un bravo dilettante musicista di Trieste. Il nuovo coro è ben lungi dal voler porsi in concorrenza con quello di Gretta; anzi qui si spera che i due cori potranno un giorno fondersi e formarne uno solo.

Il coro roianese ha già dato in questi giorni ripetutamente saggio dei suoi progressi veramente lodevoli.

Arrivo da Alessandria. Questa mane arriverà da Alessandria il piroscafo del Lloyd *Cleopatra* con 60 passeggeri, di cui 34 di terza classe. Come al solito, il *Cleopatra* andrà ad ormeggiarsi dinanzi al Lazzaretto di S. Bartolomeo, per scontarvi la solita contumacia, che, salvo casi imprevedibili, avrà fine sabato prossimo nel pomeriggio.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix*, con 17 passeggeri, è partito il 14 corr. da Porto Said per Trieste.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Almissa" da Venezia con 137 passeggeri; „Tebe" dalla Tessaglia e Fiume; „Bosnia" da Metcovich e scali con 43 passeggeri; il piroscafo spagnuolo „Octobre" da „Amsterdam" con carico completo di carbone cocke e il piroscafo della N. G. I. „Bosnia" da Braila e Venezia.

★ Partirono i piroscafi lloydiani „Selene" per la Dalmazia e l'Albania; „Thalia" per Brindisi, Costantinopoli e Odessa; e il „Francesco Ferdinando" per Fiume scali e Calcutta.

Grave caduta. Nel pomeriggio di ieri, la ragazzina Anna Grismann, di 12 anni, abitante in Chiadino N. 184, cadde dal muretto della campagna in modo sì disgraziato da riportarne gravi lesioni. Trasportata alla Guardia medica, le riscontrarono ferito al capo e una frattura alla scapola sinistra. Dopo le prime cure, venne trasportata all'ospedale, ed accolta nel quarto ripartimento.

In rissa. Il trafficante girovago Giovanni Dezandonati, d'anni 46, abitante in via S. Filippo, ieri sera, alle 7, ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima, in rissa aveva riportato alcune contusioni alla faccia e una ferita lacera al capo. Ottenne le cure opportune.

Valentino Bertoli, d' anni 25, bracciante, abitante in androna del Moro, iersera, alle 9, essendo venuto a rissa con un suo compagno, riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia.

Alla Guardia medica ottenne le necessarie cure.

Il pescatore Angelo Naccari, d'anni 30, ieri nel pomeriggio, in un'osteria di città vecchia, venne a diverbio con un suo compagno che gli scagliò in viso un bicchiere. Riportò una ferita alla fronte, ed alcune contusioni ed abrasioni alla faccia.

All'Infermeria Treves ottenne le cure opportune.

Il morso di un cavallo. Il bracciante Matteo Trobitz, d'anni 56, abitante in via Erta N. 6, ieri, verso il mezzodì, nello accarezzare un cavallo, venne da questo addentato alla mano destra in modo da riportarne alcune lacerazioni, per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

I ghiribizzi d'un ubbriaco. Ieri, verso le 6 pom., il ragazzo Lorenzo Bergamas, d'anni 12, apprendista calzolaio, abitante in via del Solitario, dovette ricorrere alla Guardia medica perchè, poco prima, capitato, non si sa come, fra le mani d'un furioso ubbriaco, era stato percosso in modo da riportare contusioni e graffiature alla schiena e al torace. Ottenne le cure necessarie.

Il fatto avvenne in via delle Erbette e l'ubbriaco percuotitore venne additato ad una guardia dalla casalinga Maria T., la quale passando di là aveva assistito alla brutta scena e n'era rimasta indignata. Condotto alla direzione di Polizia, l'ubbriaco per via gridava: „Aiuto triestini! Vardè come che i me ga ligado, i me 'sassina!" Interrogato, si qualificò per il facchino Eugenio Baschiera, d'anni 40, abitante in via del Salice N. 4. Fu poi scortato agli arresti di via Tigor.

Feritore arrestato. Venne arrestato ieri il cocchiere Angelo Stambach, d' anni 21, da Trieste, per aver ferito gravemente all' occhio destro il cocchiere del l'*Hôtel Garni*, Matteo Cech, abitante in via del Boschetto N. 4, primo piano.

Tentativo fallito. Ignoti ladri ierinotte tentarono di penetrare violentemente nel negozio di pellami del signor Carlo Rustia, in piazza delle Legna N. 15, ma non riuscirono nell'intento e dovettero abbandonare l'impresa.

Lesioni accidentali. Il ragazzino di otto anni Marco Macello, abitante in via Rapicio N. 1, ieri, verso il tocco, riportò accidentalmente una ferita al piede destro.

Lo scolaro Giuseppe Comin, d'anni 10, abitante in via della Guardia N. 6, ieri sera, alle 7, riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Ieri sera, alle 10, il ragazzino di 12 anni Marcello Luin, abitante in via del Lloyd N. 12, camminando scalzo mise accidentalmente il piede destro su di un pezzo di vetro, e ne riportò una non lieve ferita. Dal vicino Arsenale venne telefonato alla Guardia medica, il cui dottore prestò al ragazzo le cure necessarie.

La valigia di un galiziano. L' altra sera, alle 9 e mezzo, il giornaliero Pietro Podbinsky, di 30 anni, dalla Galizia, di passaggio a Trieste, si trovava in un' osteria nei pressi della Barriera vecchia, quando gli si accostò un individuo che l' invitò a recarsi con lui in una cucina economica di via dell' Olmo.

Il Podbinsky acconsentì, e frattanto pregò la cuoca dell' osteria, Giovanna Sinetto, di custodirgli la valigia fino al suo ritorno. Era questo appunto a cui lo sconosciuto mirava. Dopo essere rimasto un po' in compagnia dell' ingenuo galiziano, il tizio tornò nell' osteria a riprendere la valigia... e non si fece più vedere. Il danneggiato denunciò la cosa alla Polizia. La valigia carpita conteneva un vestito del valore di 20 fiorini e l' importo di 30 fiorini.

Minime. Ieri notte, alle $2^1/_4$, sul molo N. IV venne arrestato l'apprendista falegname Giacinto T., d'anni 14, da Trieste, pertinente a Padova, perchè dormiva su una panchina.

— Al Punto franco ieri notte furono arrestati Rodolfo T., d'anni 14, dalla Dalmazia, Antonio G., d'anni 14, da Capodistria, ed Antonio M., cocchiere disoccupato, da Forlì, d' anni 36, perchè colti mentre dormivano al molo N. IV, al Punto franco.

— Per eccessi e ingiurie alle guardie venne arrestato ierinotte alle $12^1/_2$, in via Cavana il calzolaio Giovanni A., d'anni 46, da Lubiana.

— Ieri sera, verso le 11, nei pressi dei Volti di Chiozza venne arrestata per vagabondaggio Pierina Z., d' anni 16, che disse abitare in Piazza dei Cordaiuoli.

— Ieri nel pomeriggio, in via della Barriera vecchia venne arrestato il giornaliero Felice Colledani, d'anni 40, da Udine, perchè fece qui ritorno, quantunque fosse stato bandito.

Corrispondenza aperta. *Lettore Giovanni.* La città di Buenos Ayres, secondo il censimento del 10 maggio 1895, aveva 663.243 abitanti.

Sig. N. S. Possiamo accettare la prima delle sue proposte: quello di non pubblicare quanto Ella ci manda nel *Piccolo della sera*. Non possiamo però accettare l'altra: di pubblicarlo nel *Piccolo* del mattino.

Ego. Non è adatto. Sarà un ritratto, ma non è un *tipo*. Ci vogliono figurine di carattere più generale. Poi, più brevi e incisive.

Sig.a Magida. Berlino ha 1.580.000 abitanti.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 23.2, ore 2 pom. 27.9 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.0 — Oggi: Alta marea 7.59 ant., 5.20 pom. Bassa marea 0.24 ant., 11.54 ant.

Ogni giorno una. Nell'uscire dal caffè, un avventore cerca invano il suo cappello.

Non potendolo ritrovare lo domanda al cameriere.

— Che volete ch' io ne sappia, risponde questi seccato; cercatelo, io di certo non ho mangiato il vostro cappello.

— Chi lo sa? - dice il cliente. - Non ci sarebbe poi nulla di strano: Il mio cappello era di paglia!

[illegible]
Trieste

✝

GIUSEPPE ZULIAN

OSTE-TRATTORE

spirò, dopo breve ma penosa malattia, ieri notte, alle ore 12, munito dei conforti religiosi.

La desolata FAMIGLIA ne dà il triste annunzio a tutti i parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 4 pom.

Trieste, 16 Agosto 1899.

Famiglia Zulian.

EUGENIO MARIO FATTORINI

placidamente si spense tra le braccia de' suoi cari, quest'oggi alle 8 pom.

Il trasporto seguirà direttamente al Camposanto.

Dal gentile invio di fiori, nonchè da visite di condoglianza, pregano esser dispensato

le dolenti famiglie

FATTORINI SALVATOR CARNIELLI.

TRIESTE, 15 Agosto 1899.

Serve il presente quale annunzio diretto.

Impresa CAPELLAN Corso N. 47.